



48° STAGIONE DI MUSICA DA CAMERA

Giovedì 13 novembre, ore 21 – Sala "Riolfo" – Alba

"FORME"

Duo Chitarristico

MARIO COSCO e IGNAZIO VIOLA



PROGRAMMA

Sonata I in re maggiore (Allegro, Adagio, Presto) *J.P. Schiffoholtz* (1680-1758)

Sonata II per due chitarre (Allegro, Adagio, Allegro) *F. Margola* (1908-1992)

Rapsodia Norvegese op.64 (Adagietto, Con brio) Dedicata al Duo Cosco - Viola Prima esecuzione assoluta *G. Krogseth* (1952)

Tango, Milonga y Final (Tango de Abril, Milonga de Junio, Final Feliz) *M.D. Pujol* (1957)

Truco Suite (Primera, Falta envido Truco, Vale cuatro) *M.D. Pujol* (1957)

Primavera Porteña (dalle *Cuatro Estaciones Porteñas*) Arrangiamento di Giovanni Scotta *A. Piazzolla* (1921-1992)

DUO CHITARRISTICO

MARIO COSCO - IGNAZIO VIOLA

Mario Cosco e Ignazio Viola hanno condiviso, nel corso di un'attività musicale trentennale, molteplici esperienze, concertistiche, di vita e di insegnamento. Entrambi diplomati al Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria sotto la guida del M^o Guido Margaria, hanno poi concentrato il proprio interesse principalmente sulla musica cameristica con chitarra e in particolare, insieme ad Enrico Negro, nel progetto del Vivaldi Guitar Trio. Con questa formazione hanno svolto un'intensa attività concertistica, in Italia e in Europa, realizzato incisioni discografiche e revisioni per la pubblicazione a stampa di numerosi brani di autori contemporanei.

Il programma proposto in questo concerto va alla ricerca di un rapporto tra varie forme musicali, lungo un vasto arco temporale che collega il Barocco ai nostri giorni.

La Sonata è forma antichissima che prevede, come la Suite, un'alternanza di movimenti dal carattere e dall'andamento differente. Tradizionalmente (ma non necessariamente) tripartita, è qui proposta nella sua versione barocca come brano di apertura del concerto, con una composizione di Johann Paul Schiffelholz dal carattere brillante e concertante, in origine scritta per uno strumento a corde simile al liuto chiamato gallichon o mandora.

A seguire, con salto temporale di più di due secoli, una Sonata moderna ad opera del compositore bresciano Franco Margola, che mette in luce l'evoluzione del linguaggio del genere sonatistico pur nella preservazione della sua struttura formale.

Margola ha dedicato svariate composizioni alla chitarra, strumento che amava e che ben si confaceva al suo mondo musicale, delicato e raccolto.

Qui viene proposta la sua Sonata seconda per due chitarre, una sonata moderna, sempre tripartita, con un movimento centrale lento ed evocativo incastonato tra un primo tempo più rapido che si rifà agli stilemi del Ricercare e un finale dal carattere spensierato e brillante.

La Rapsodia norvegese op.64, dedicata al Duo, è stata scritta dal chitarrista e compositore norvegese Gisle Krogseth e viene presentata questa sera in prima esecuzione assoluta.

Essa si richiama a una forma musicale tradizionalmente libera da schemi predefiniti, nella quale spesso il materiale melodico oggetto di rielaborazione deriva da temi popolari. Nelle parole dell'autore, il primo movimento è ispirato al Ricercare strumentale cinquecentesco: qui l'accompagnamento riveste a volte un'importanza maggiore della voce principale. Il secondo movimento è una sorta di "Scherzo" nel quale il motivo conduttore è maggiormente definito e guida progressivamente tutto lo sviluppo del brano.

Il "Tango, Milonga y Final" del chitarrista e compositore argentino Maximo Diego Pujol ben evidenzia come la struttura della Sonata sia ancora viva e presente nell'immaginario dei compositori coevi, quasi fosse una forma mentis dalla quale non è possibile prescindere quando si scrive musica. Qui i richiami al genere del Tango sono volutamente espliciti in tutti e tre i movimenti, che prevedono, dopo un primo tempo spigliato e cantabile, la comparsa di un secondo movimento più lento ed espressivo seguito da un finale incalzante ed esplosivo.

La "Truco Suite", sempre ad opera di Pujol, è ricca anch'essa di effetti strumentali che restituiscono l'atmosfera e la magia di un immaginario musicale tanguero. Il "Truco" è un gioco di carte praticato in America latina, nel quale si fa largo uso di motti, segnali segreti e inganni. I titoli dei quattro movimenti in cui la Suite è divisa corrispondono alle quattro fasi del gioco; il brano si può quindi ascrivere al genere della musica a programma, nella quale immagini e suggestioni extramusicali danno vita a composizioni che sono una personale rappresentazione musicale di quei soggetti, mediate dalla propria cifra stilistica.

La Primavera Porteña, ad opera di Astor Piazzolla, è tratta dalle Cuatro Estaciones Porteñas (Quattro stagioni Buenos Aires), scritte in origine per violino, pianoforte, chitarra elettrica, basso e bandoneón. Il brano è qui presentato nella trascrizione, appositamente realizzata per il Duo, di Giovanni Scotta. Con questo brano si rimane immersi nello stesso universo "tanguero", nel quale il genio del compositore argentino ha trovato gli strumenti più idonei per confrontarsi e dialogare con la tradizione della musica "colta" contemporanea. Si tratta anche qui, come per il brano precedente e del resto come per le celeberrime Stagioni vivaldiane, di musica a programma, cioè descrittiva, nella quale ciascun ascoltatore, attivando la propria fantasia, può liberamente riconoscere echi e impressioni che rimandano all'immagine mentale evocata dal titolo.